

Come arginare il declino economico e sociale della Valsavioire

L'ex sindaco **Lodovico Scolari** ci manda questa analisi sullo sviluppo turistico della Val Savioire che volentieri pubblichiamo. Questa è la prima parte.

In attesa della presentazione delle liste nei Comuni di Cevo e Savioire D/A avevo incominciato a delineare le azioni programmatiche che i due comuni avrebbero dovuto affrontare congiuntamente, al fine di tentare di arginare il declino sociale ed economico in atto.

Non più una azione amministrativa incentrata sulla realizzazione di opere pubbliche più o meno utili come hanno fatto le amministrazioni uscenti guidate da Silvio Citroni e Matteo Tonsi, ma invece una politica di incentivi a sostegno della popolazione residente e delle attività commerciali e artigianali ancora presenti, e soprattutto una serie di azioni di valorizzazione delle potenzialità di sviluppo presenti in campo ambientale, culturale, storico, archeologico, mineralogico, agro-zootecnico e di pratiche sportive connaturate al nostro territorio.

Le liste nei due Comuni sono state presentate e purtroppo nel Comune di Cevo si avrà ancora la sola lista del sindaco uscente Citroni, in quanto giovani e meno giovani, pur d'accordo che vi sia la assoluta necessità di intraprendere un'azione programmatica profondamente diversa da quella sin qui seguita, non sono stati in grado di presentarsi al giudizio dei cittadini.

E ciò mi dispiace perché non credo che un'amministrazione guidata ancora Silvio Citroni cambierà lo stile di guida verticistico ed escludente come lo è stato fino ad oggi, né soprattutto svilupperà politiche in grado di frenare il lento decadimento in corso. Purtroppo non è nelle sue corde pensare al futuro attraverso una politica di sviluppo turistico-economico orchestrata e guidata dalla mano pubblica. Un po' come il coraggio di Don Abbondio, se uno non ce l'ha, non può darselo. A meno di improbabili folgarazioni sulla via di Damasco.

In quel di Savioire, invece, si presenteranno due liste; una in sostanziale continui-

tà con quella uscente, guidata dall'attuale vice-sindaco Serena Morgani e un'altra guidata dall'ex sindaco Alberto Tosa. In questi giorni ho sentito e letto alcune dichiarazioni programmatiche dei due candidati; Alberto Tosa punta tutte le sue carte sul rilancio della clinica, o casa di cura per l'alzheimer a Savioire, e su nuovi posti di lavoro che potranno crearsi con l'insediamento di un nuovo presidio aziendale a Forno D'Allione, per la realizzazione del quale i due comuni di Cevo e Savioire metteranno a disposizione un bel gruzzolo derivante dai fondi dei comuni confinanti con il trentino. La candidata Serena Morgani privilegia invece un pacchetto di opere pubbliche, piazze, campi gioco, strade etc., non capendo che il declino dei nostri due paesi non si arresta con opere pubbliche, che avanti di questo passo non verranno più neanche utilizzate perché non ci sono più gli abitanti e quelli che ci sono sono prevalentemente persone anziane.

Mi riservo di leggere in dettaglio i programmi che verranno presentati per i due comuni, nei quali spero di vedere prioritariamente indicati i due punti importanti della clinica a Savioire e del presidio aziendale a Forno D'Allione. Due punti concreti e importanti ai fini occupazionali, ma che anche se concretizzassero non basterebbero da soli a risolvere i gravi problemi di spopolamento e di occupazione che attanagliano il nostro territorio. Mi sento quindi di insistere sulla inderogabile necessità di una forte sinergia tra le due amministrazioni, che affronti con decisione il depauperamento sociale ed economico in atto prima che sia troppo tardi, attraverso una "cura da cavallo" che incentri con assoluta priorità le proprie energie e risorse su due precisi filoni di intervento:

a) *incentivi, agevolazioni e interventi a favore dei residenti, delle attività artigianali, commerciali e agro-zootecniche, tipo Trentino Alto Adige;

*creazione di servizi sociali, sanitari, culturali e scolastici totalmente gratuiti;

*riduzione al minimo dell'IMU per le seconde case con dimezzamento delle im-

poste comunali sulle stesse;

*realizzazione delle connessioni informatiche tipo la banda larga, che possono favorire il trasferimento in questi Comuni di attività lavorative appropriate.

b) valorizzazione delle potenzialità di sviluppo presenti in Valsavioire:

*sistema ambientale: l'ambiente e il clima sono sempre stati i punti di forza del turismo in

Valsavioire. Riaprire la "casa del parco", ma non solo come struttura ricettiva. La casa del parco

è stata ideata come centro di educazione ambientale, ovvero come una scuola permanente di

ambiente con laboratori didattici, orti botanici etc., con il compito di valorizzare e promuovere la fruizione della natura in tutte le sue componenti per attrarre in Valsavioire esperti e appassionati. Nulla di tutto ciò si è visto e addirittura è stata chiusa; e dire che gli assessori al Parco sono stati due sindaci della Valsavioire. Non si è stati in grado neanche di realizzare "un museo mineralogico" degno di questo nome, nonostante abbiamo la fortuna di avere in casa un grande esperto e ricercatore di minerali.

*turismo religioso: La Croce del Papa, le due chiese romaniche e le stesse chiese parrocchiali, hanno bisogno solo di essere visitate.

*patrimonio archeologico, storico e architettonico: Il percorso etrusco-celtico in località Molinello - il villaggio minerario del Dos del Curù - i massi del Plot Campana a Savioire - Le tambe dei Pagà - le vecchie miniere di rame abbandonate - i presidi bellici della grande guerra - i mini musei etnografici esistenti a Cevo e Savioire - i centri storici. E questo un patrimonio enorme che deve essere valorizzato, organizzato e gestito.

*la ricettività: La necessità è oggi quella di arrivare a gestire in modo centralizzato parte del patrimonio di stanze e appartamenti sui quali è basata storicamente la ricettività della Valsavioire.

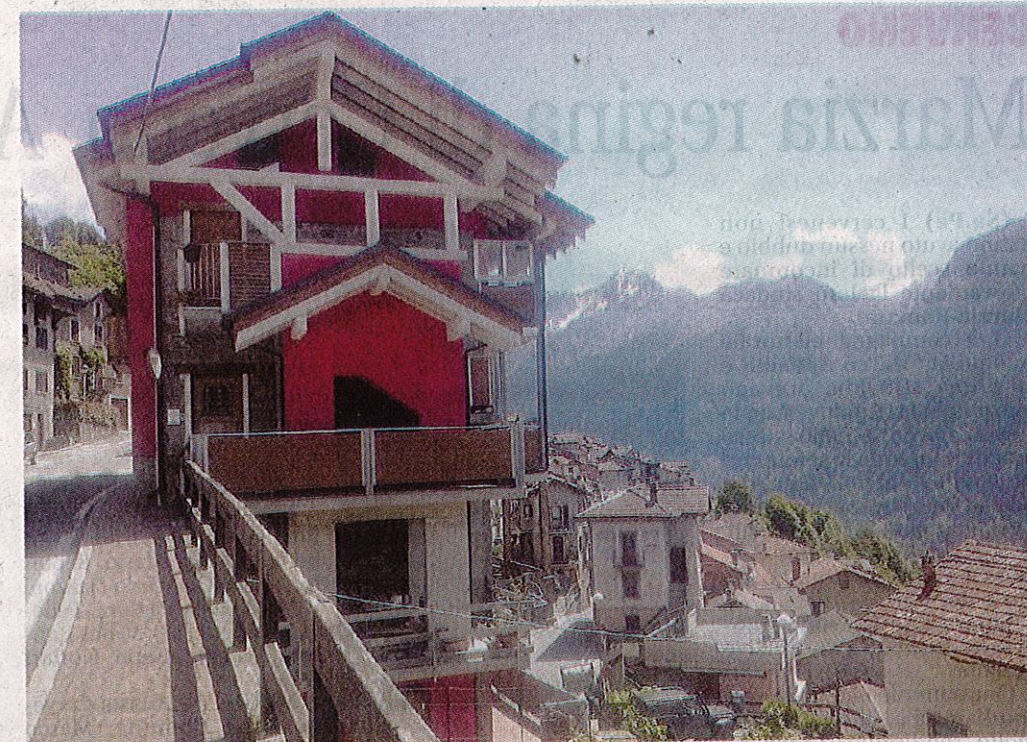
Ciò al fine di cercare di superare il limite oggi esistente, dove l'affitto viene concesso quasi esclusiva-

mente durante la stagione estiva e per i restanti periodi risulta quasi impossibile trovare stanze o appartamenti in affitto, soprattutto per brevi e brevissimi periodi. E' il concetto dell'albergo diffuso di cui molto si parla in questi tempi. Per la nostra realtà la soluzione sarebbe di riunire in capo ad un unico soggetto la gestione di parte del patrimonio di stanze e appartamenti esistenti, in modo da averne una disponibilità permanente da utilizzare in qualsiasi momento dell'anno. E resta sempre aperto il problema che in Valsavioire non esiste una struttura alberghiera o para-alberghiera qualificata, con numero di posti letto sufficienti ad ospitare in un'unica struttura gruppi di persone fino almeno a cinquanta (un pulman).

La soluzione individuata nel 2011 nella casa dei padri Dehoniani a Savioire, avrebbe risposto egregiamente alla necessità, ma com'è noto, sono in corso ipotesi per altri utilizzi, che speriamo vadano in porto.

*il microclima: Una nota particolare merita l'aspetto climatologico della Valsavioire.

Nei primi decenni del secolo scorso, a Cevo e a Savioire furono costruite 7 colonie, specificatamente ad-



bite al soggiorno estivo.

L'ex colonia Ferrari (oggi casa del parco), nata come albergo nel 1922, fu acquistata nel 1929 dal Cav. Roberto Ferrari, industriale molto noto nel settore tessile. Lo scopo precipuo e benemerito era quello di adibirla a casa di cura per le associazioni mutualistiche assistenziali della nostra provincia e per le operaie che si ammalavano di tubercolosi lavorando nei suoi cotonifici.

La scelta non fu casuale; infatti, prima di procedere all'acquisto, lo stesso Cav. Ferrari incaricò una équipe di medici svizzeri di studiare quale località fosse climatologicamente la più idonea per la cura delle persone affette da malattie bronco-polmonari. Le risultanze di tale studio, dopo analisi condotte in più località dell'arco alpino, indicò proprio l'alta Valsavioire come quella che presentava le condizioni più favorevoli, sia per assicurare gli aspetti curativi, che per il godimento di un paesaggio incantevole e suggestivo.

In tale studio si sottolineavano tra l'altro "la perfetta esposizione al sole, la bellezza del paesaggio, la purezza dell'aria, l'assenza del vento, la temperatura mite e senza sbalzi eccessivi.

La colonia Ferrari divenne così il "paradiso delle tessili bresciane", ma che interessò ben presto anche le province limitrofe, in particolare quella di Mantova.

Già nell'anno 1931 si registrarono 8009 presenze. Nell'anno 1932, l'allora direttore sanitario dott. Arnaldo Guglielmini, annotava che tutte le ricoverate avevano fatto registrare vantaggi dal soggiorno e in alcuni casi riportato la completa guarigione, relativamente alle seguenti malattie: predisposizione alla tubercolosi, bronchite cronica, postumi di pneumonite e di pleurite, disturbi gastroenterici, gracilità, tendenza al rachitismo, anemia, oligoemia, deperimento organico, disturbi vari dell'età pubere, gravidanze laboriose.

In seguito a tale studio e a tale scelta, sorsero nei decenni successivi altre colonie tutt'ora presenti, che vennero specificatamente adibite al soggiorno dei bambini e dei ragazzi, per fini curativi e salutari.

Questo importante fattore climatologico andrebbe maggiormente sfruttato e valorizzato attraverso campagne promozionali mirate e non tralasciando di evidenziarlo sempre sui materiali informativi e divulgativi. di Lodovico Scolari (segue)